

La più grave emergenza mai affrontata dall'ONU

A oltre 2 mesi dall'inizio dell'emergenza in Pakistan, gravi alluvioni continuano a sconvolgere la provincia meridionale del Sindh, dove proseguono gli interventi di soccorso e di evacuazione delle popolazioni colpite. Nel resto del paese, gli sfollati stanno facendo gradualmente ritorno alle terre d'origine sconvolte dalle piogge monsoniche ed in parte ancora invase da acque stagnanti. Secondo i dati del Governo, le vittime dell'alluvioni sono ancora 20,3 milioni di persone, sconvolte da una crisi che, per estensione geografica, complessità e durata, si configura come la più grave cui l'ONU abbia mai dovuto rispondere: un numero superiore al totale delle popolazioni colpite dallo tsunami del 2004, dal terremoto del 2005 in Kashmir e dal sisma di quest'anno ad Haiti.

Nel Sindh l'emergenza è in pieno corso, con decine di migliaia di persone evacuate ogni giorno e 7,3 milioni di persone colpite: 2,3 milioni versano in gravi condizioni, tra cui 1,5 milioni sfollate in oltre 4.200 campi d'accoglienza spesso sovraffollati e privi di servizi. Nel Balochistan alcune aree risultano ancora inondate e raggiungibili solo per elicottero; nel Punjab molte aree sono ancora invase da acque stagnanti. Nel resto del paese, il ritorno delle popolazioni richiede immediati interventi d'assistenza al rientro, incluso il ripristino dell'accesso ai servizi d'assistenza e il posizionamento di aiuti strategici prima che arrivi l'inverno.

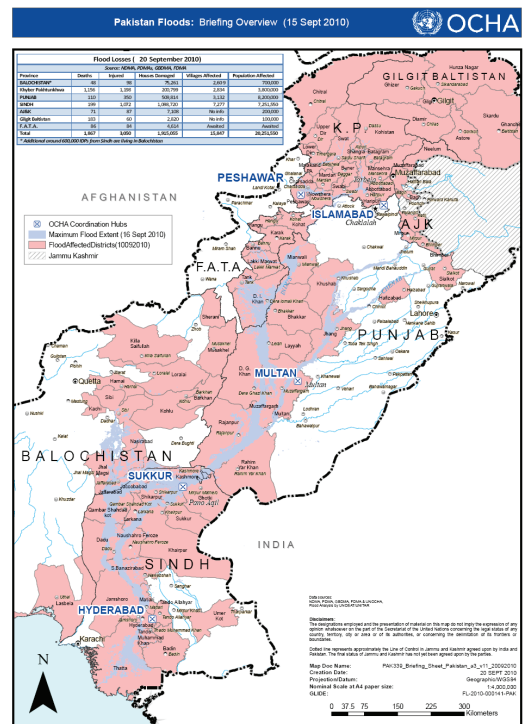
In tali condizioni, il paese risulta ancora esposto ad una sorta di disastri simultanei che richiedono una risposta combinata che spazia da interventi di primo soccorso alla creazione di sistemi per assistere il ritorno degli ex alluvionati. Nel momento di maggiore crisi, circa 1/5 dell'intero paese - un territorio pari alla superficie di Belgio, Austria e Svizzera - è stato colpito dalle inondazioni, una sorta di "tsunami al rallentatore" che distrutto raccolti e campi coltivabili. Dall'inizio della crisi, a fine luglio, le persone colpite dall'emergenza sono salite da 3,2 milioni alle 20,3 milioni attuali, molte delle quali rimaste senza riparo, stremate dalla mancanza di cibo e dal caldo soffocante, con limitato accesso a strutture sanitarie, all'acqua potabile e ai servizi igienici. Il numero delle vittime accertate è di 1.752 morti, con più di 2.700 i feriti, ma si teme che, una volta che le acque si ritireranno, il bilancio risulterà molto più grave.

Un'emergenza per l'infanzia: 10,2 milioni di bambini colpiti

Delle oltre 20,3 milioni di persone colpite, 10,2 milioni sono minori - circa il 50% della popolazione colpita - tra cui 1,4 milioni di bambini e 1,8 milioni di donne versano in gravi condizioni, nel quadro di un'emergenza che, a 7 settimane dall'inizio delle piogge monsoniche non accenna ad attenuarsi. Sebbene l'UNICEF stia costantemente estendendo i propri interventi, portando aiuti e assistenza ad un numero sempre maggiore di persone, la risposta non risulta ancora sufficiente dinanzi alle dimensioni senza precedenti del disastro. Il devastante impatto della crisi sullo stato nutrizionale di donne e bambini avrà pesanti conseguenze tanto nel breve che nel lungo periodo, aggravando la situazione preesistente, che già registrava un 25% di nascite sottopeso ed elevati tassi d'anemia tra le donne incinte o in allattamento. Le previsioni attuali fanno temere, se non si interverrà per tempo, oltre 106.000 bambini colpiti da malnutrizione nei prossimi 6 mesi, a causa degli effetti del disastro: il 40% delle famiglie colpite sono ora prive di riserve alimentari, con la situazione peggiore che si registra nel Gilgit Baltistan e nel Sindh, dove l'80 e il 74% della famiglie è totalmente priva di riserve di cibo. Dall'inizio della crisi, il 50% delle donne ha ridotto l'allattamento al seno, il 15% l'ha interrotto. Si stimano in 1,5 milioni i bambini il cui anno scolastico è a rischio, dal momento che quasi 10.000 scuole sono danneggiate o distrutte e 2.894 accolgono ancora 660.556 sfollati, soprattutto nel Sindh. Ad aggravare i rischi per l'istruzione, in particolare delle bambine, la precaria situazione di sicurezza d'alcune aree del paese, con 401 scuole, molte femminili, attaccate da militanti armati.

Sviluppi della crisi e ripercussioni sulla situazione umanitaria

Tutte le 5 province del paese sono state colpite dalle alluvioni protrattesi nell'arco di circa 2 mesi, con l'emergenza che si è gradualmente spostata da nord verso sud, generando una crisi complessa che richiede modalità di risposta variabili: se nella provincia di Sindh gli effetti delle piogge monsoniche hanno provocato esondazioni di fiumi e laghi anche negli ultimi giorni - con gli alluvionati passati da 4,7 milioni a oltre 7,3 milioni - in altre aree meridionali le piogge si sono arrestate, ma i fiumi e i laghi sono ancora in piena e a rischio straripamento, come avvenuto negli ultimi giorni in Balochistan. Di contro, nel nord del paese le popolazioni hanno iniziato a tornare alle terre d'origine, soprattutto nel Punjab e nel Khyber Puktoonkhawa, dove 2/3 degli alluvionati sono rientrati, spesso privi di tutto, ai villaggi d'origine devastati dalle inondazioni. In



altre regioni ancora, le acque si ritireranno più lentamente, anche a causa del tipo di suolo, con la formazione di acque stagnanti che aumenta i rischi di epidemie di malaria e di malattie veicolate da acqua contaminata, tra cui il colera. Di contro, tutte le popolazioni hanno bisogno d'assistenza immediata, sia per la sussistenza quotidiana, sia medico-sanitaria: si calcola che siano circa 10 milioni le persone in bisogno d'assistenza alimentare, con l'UNICEF che, nell'arco di 12 mesi, prevede necessarie cure per 75.600 bambini gravemente malnutriti e 180.000 affetti da malnutrizione moderata. Degli oltre 5,5 milioni di pazienti bisognosi di assistenza medica, il 16% è affetto da malattie della pelle, il 5% da infezioni respiratorie acute, il 16% da diarrea acuta e il 17% da sospetti casi di malaria. L'emergenza non è destinata a finire con l'esaurirsi delle alluvioni: case, terreni agricoli, bestiame, centri sanitari e scuole sono andati del tutto in parte perduti. L'attuale crisi, inoltre, colpisce regioni già prostrate dal conflitto interno del 2009, con oltre 1,3 milioni di persone sfollate e altre 1,9 milioni da poco rientrate nelle terre origine dello Swat, dove si registrano ora nuovi problemi legati alla sicurezza.

Danni alle infrastrutture

Enormi i danni alle infrastrutture: 160.000 km² di territorio, 1/5 del paese, colpiti dalle inondazioni; oltre 1 milione di case, 516 strutture sanitarie e 9.947 scuole sono danneggiate, distrutte o ancora inagibili. Danneggiati strade, ponti e vie di comunicazione; edifici pubblici, infrastrutture idriche e fognarie e linee elettriche: ci vorranno anni, o forse decenni, per ripristinare a pieno le infrastrutture danneggiate dall'emergenza, che ha lasciato decine di milioni di persone sono senza tetto. I danni ad agricoltura e bestiame, in regioni prevalentemente agricole, comporteranno una penuria alimentare sia nell'immediato sia per il prossimo futuro: 4,25 milioni d'acri di terra coltivabile sono stati perduti, con gravi rischi di malnutrizione soprattutto per donne e bambini. I danni alle infrastrutture costituiscono una delle principali difficoltà logistiche per l'avvio di massicci e capillari interventi di risposta all'emergenza.

Nuovo appello di raccolta fondi (agosto 2010-luglio 2011): necessari 252,3 milioni di dollari

Dinanzi alle dimensioni enormi del disastro, l'UNICEF ha rivisto l'iniziale appello trimestrale di raccolta fondi di 141 milioni di dollari, lanciando un nuovo appello di raccolta fondi di **252.287.772 dollari**, per coprire gli interventi previsti nell'arco di **12 mesi, da agosto 2010 a fine luglio 2011**. A fronte degli iniziali appelli di raccolta fondi, l'UNICEF registra tuttora un **ammancio fondi di 136 milioni di dollari**: l'UNICEF esprime gratitudine per l'aiuto finora ricevuto, ma sottolinea quanto sia cruciale, in questa fase dell'emergenza, il sostegno dei donatori per raggiungere la popolazione colpita con una risposta adeguata, già resa ardua da difficoltà logistiche e condizioni operative più che proibitive.

Risposta dell'UNICEF: interventi effettuati e aiuti inviati

In Pakistan, l'UNICEF ha uno staff totale di 283 operatori dislocati in 6 province del paese, a cui supporto sono stati inviati team di esperti UNICEF nei singoli settori d'intervento per **assistere istituzioni e Ong partner** nella risposta all'emergenza; l'ufficio UNICEF di Peshawar segue costantemente l'emergenza con Islamabad e le autorità locali. Per approntare gli interventi risposta, sin dal 29 luglio l'UNICEF ha tenuto riunioni d'emergenza, predisponendo per ogni settore d'intervento piani di **coordinamento delle organizzazioni partner**. Analogamente, l'UNICEF sta assicurando **assistenza e supporto alle controparti istituzionali** nella risposta alla crisi umanitaria. L'UNICEF sta fornendo aiuti già stoccati sul campo, reperiti localmente o regolarmente inviati dalla *Supply Division* di Copenaghen - il centro logistico per gli aiuti d'emergenza dell'UNICEF - mediante ponti aerei e navi cargo. Finora l'UNICEF ha movimentato aiuti d'emergenza per oltre 8,6 milioni di dollari e **avviato i seguenti interventi d'emergenza**:

➤ **Acqua e igiene**

- L'UNICEF sta fornendo acqua potabile a 2.417.502 persone al giorno - ma sono 3.671.991 quelle raggiunte in totale da UNICEF e organizzazioni partner - attraverso il ripristino di 1.069 sistemi di rifornimento idrico e la distribuzione tramite 682 autobotti in tutte le province del paese: la distribuzione tramite autobotti verrà gradualmente soppiantata dal ripristino della rete idrica;
- Installati 16 impianti di potabilizzazione che depurano 1.200 litri d'acqua l'ora, a beneficio di 61.000 persone, e distribuiti 2.750 filtri per la depurazione dell'acqua;
- Distribuite 3,37 milioni di compresse e 2,36 milioni di bustine di cloro per potabilizzare l'acqua; fornite 5,2 milioni di compresse alle Ong partner per l'immediata distribuzione nel Sindh (ogni compressa può potabilizzare 10 litri d'acqua);
- Installate 7.940 latrine d'emergenza separate per uomini e donne per almeno 200.000 sfollati;
- Forniti più di 81.000 kit per l'igiene - ciascuno sufficiente a soddisfare i bisogni di 10 famiglie e contenente sapone, detersivi, spazzolini e dentifrici, asciugamani ed altri prodotti per l'igiene - a beneficio di oltre 567.000 persone;
- Distribuite 74.865 taniche e 84.245 contenitori per l'acqua a beneficio di 159.110 famiglie e 181.000 barre di sapone per 45.310 famiglie;
- Raggiunte oltre 1 milione di persone tramite iniziative di educazione sanitaria e messaggi chiave su come prevenire malattie veicolate dall'acqua, preservare le condizioni igieniche e potabilizzare l'acqua;

➤ **Sanità**

- Sostegno alla vaccinazione di 1.564.418 bambini contro la polio, 1.127.116 contro il morbillo, e somministrata vitamina A a 556.616 bambini con meno di 5 anni;
- Assistenza medica a 1,62 milioni di persone, tramite 486 ospedali da campo e 156 team mobili;

- Per prevenire epidemie di malaria, l'UNICEF sostiene il Dipartimento della Sanità nella suffumicazione delle acque stagnanti in tutte le province del paese, con 22.000 interventi finora operati, e 33.000 zanzariere sono state distribuite in diverse aree alluvionate;
- L'UNICEF sta sostenendo il Governo del Punjab nell'erogazione dell'assistenza medica a 1,7 milioni di persone nei campi sfollati e nei centri sanitari;
- Raggiunti i 57 distretti, su 78 colpiti, mediante il sostegno a 30.000 operatrici mediche locali per gli interventi ostetrici e di salute materno-infantile; le operazioni di vaccinazione; la diffusione di messaggi chiave su allattamento al seno, salute e igiene: condotte iniziative di sensibilizzazione su questi temi, raggiungendo più di 25.000 donne. Distribuiti 5.000 kit da parto in 8 distretti di Punjab;
- Fornite ai distretti sanitari di tutte le province 4,2 milioni di bustine di sali di reidratazione orale – di cui un milione già distribuite a circa 500.000 bambini - e 2,1 milioni di compresse di zinco per la cura della diarrea acuta;

Nutrizione

- Assistiti 1.030 bambini affetti da malnutrizione moderata e 445 donne incinte a rischio tramite 30 centri di supporto nutrizionale; 2.432 bambini gravemente malnutriti sono in cura presso 37 d'alimentazione terapeutica e 3 centri di stabilizzazione nutrizionale;
- Un totale di 116.957 bambini e 69.130 donne incinte hanno beneficiato della distribuzione di scorte nutrizionali sia per la prevenzione sia per la cura della malnutrizione, tra cui biscotti proteici, Unimix (miscela di cereali e legumi arricchita con minerali e vitamine), Plumpynut (alimento terapeutico pronto per l'uso e ad alto valore calorico, usato per la malnutrizione grave);
- 141.957 bambini e 89.130 donne incinte o in allattamento hanno beneficiato della somministrazione di micronutrienti; 3.643 bambini hanno ricevuto farmaci contro i parassiti intestinali e 83.158 madri hanno beneficiato di informazione sulla corretta nutrizione dei neonati nelle attuali condizioni di emergenza; raggiunte più di 8.000 persone con informazioni sull'allattamento al seno;
- Fornite alle Ong partner 1.921 confezioni di Plumpynut, 200 di Plumpydoz, 400 pacchi di biscotti proteici, 4.500 compresse e 90.000 bustine di micronutrienti; 1.500 sacchi di Unimix e 20 pacchi di Resomal;
- Dall'inizio dell'emergenza, oltre 375.000 bambini e 80.000 donne incinte hanno ricevuto razioni quotidiane di alimenti terapeutici pronti per l'uso nei distretti più duramente colpiti.

➤ Protezione dell'infanzia

- Installati e sostenuti finora 183 *Spazi a misura di bambino* fissi e 22 mobili per l'istruzione di base e l'assistenza psicosociale a 47.158 bambini vittime dell'emergenza;
- Assistenza psicosociale per 34.000 bambini e 2.690 donne;
- Distribuiti 37.650 tra capi di vestiario e scarpe a donne e bambini;
- Aperte 4 linee di numeri verde che hanno finora fornito consultorio e assistenza psicosociale per telefono a più di 10.000 bambini e 900 donne;
- Su 571 bambini trovati soli 377 sono stati già ricongiunti alle famiglie;

➤ Istruzione

- Aperti 490 spazi temporanei per l'istruzione e la socializzazione in 4 province del paese di cui beneficiano oltre 39.164 bambini;
- Fornite 933 *Scuole in scatola* - kit scolastici d'emergenza sufficienti ciascuno per 80 bambini e 2 maestri – 1.168 kit socio-ricreativi contenenti giochi e materiali per la socializzazione per 40 bambini e 544 kit di forniture e 32.022 cartelle scolastiche con materiali didattici per prevenire l'abbandono della scuola;
- In corso di distribuzione di tende; lavagne, cattedre, sedie e stuoie alle Ong partner e ai dipartimenti locali per l'istruzione.

Fondi necessari per settore di intervento - Piano di risposta annuale (agosto 2010-luglio 2011)

Su un totale di **252.287.772 dollari** necessari a coprire, nell'arco di **12 mesi (agosto 2010-luglio 2011)**, gli interventi previsti dal nuovo piano d'emergenza lanciato il 21 settembre, l'UNICEF registra un **ammanco totale di 136.048.955 dollari**. Di seguito, il dettaglio dei fondi per settore di intervento.

Fondi necessari per settore di intervento	Fondi (\$USA)	Ricevuti	Promessi	Ammanco
Acqua e igiene	123.817.223	38.762.618		85.054.605
Sanità	50.826.101	16.197.929		34.628.172
Nutrizione	27.555.748	20.575.026		6.980.722
Protezione	12.980.000	6.137.085		6.842.915
Istruzione	36.395.000	12.805.400		23.589.600
Supporto, logistica e coordinamento partner	713.700	1.497.423		-
TOTALE	252.287.772	95.975.480	20.263.337	136.048.955

Per maggiori informazioni sul Piano integrale di intervento www.unicef.it/pakistan

www.unicef.it – programmi@unicef.it - ccp 745.000